

L'ANALISI.

Giorgio Santilli

Progetti di sviluppo per una Capitale «europea»

Il forte distacco fra Roberto Giachetti e Virginia Raggi potrebbe regalarci una seconda parte di campagna elettorale più effervescente di quanto abbiamo visto finora. Giachetti deve giocare all'attacco per recuperare e già ieri ha fatto capire di voler incalzare la sua avversaria rilanciando apertamente progetti

concreti, come le Olimpiadi e il nuovo stadio della Roma, su cui la posizione dell'esponente M5S non era stata chiarissima nelle settimane scorse. Giachetti ha ricordato orgogliosamente la sua partecipazione, nella giunta Rutelli, all'organizzazione del Giubileo del 2000, un successo per la città e per le modalità "pulite" con cui fu portato avanti.

D'altra parte, il vantaggio del primo turno potrebbe consentire alla Raggi di aprirsi un po' più di quanto abbia fatto finora, giocare meno sulla difensiva, scegliendo di confrontarsi anche su temi diversi da quelli tipici del Movimento o del suo programma.

Il salto di qualità del confronto sarebbe utile a tutti perché ciò di cui Roma ha bisogno è anzitutto una forte discontinuità sul piano della legalità e dell'etica, soprattutto dentro l'amministrazione

capitolina. E questa priorità è stata giustamente ribadita ieri sia da Raggi che da Giachetti. Ma la seconda priorità urgentissima, subito dopo la prima, è tornare a parlare in modo serio e documentato di sviluppo. Tornare ad animare un confronto informato su concreti progetti di sviluppo. Roma ha bisogno di fiducia, di tornare a credere di potere essere una Capitale «europea». Di pianificare obiettivi, risorse e interventi come fanno tutte le grandi città in Europa, da Londra a Parigi, da Berlino a Madrid a Barcellona. Può darsi che le Olimpiadi non siano la strada ritenuta giusta (come sostiene Raggi) ma va comunque detto che cosa si vuole fare per crescere. Non basta dire "no" o elencare cinquanta interventi in un programma.

Quali sono le infrastrutture prioritarie da

realizzare subito per affrontare i problemi della mobilità su larga scala? Benissimo la rete di tram o le piste ciclabili o il potenziamento del trasporto pubblico con le corsie preferenziali. Ed è giusto fare tutto questo con la massima trasparenza negli appalti, cosa peraltro favorita dal nuovo codice. L'importante, però, è scegliere, indicare progetti concreti, limitati e chiari, obiettivi, risorse, tempi di realizzazione nelle varie fasi.

Altro tema. Quali sono le zone su cui promuovere una riqualificazione urbana che ridia linfa vitale a periferie degradate? Con quali strumenti, quali modelli di pianificazione e intervento, quali risorse? Ci sono azioni che possono essere un motore di sviluppo della città. Ma solo se chi si candida a fare il sindaco fa capire che quelle proposte sono carne viva e qualcosa di più che non tre righe scritte in un programma.

